

# La diplomazia

## Kiev scommette sull'accordo "La pace entro dieci giorni"

Possibile un'intesa con la mediazione di Ankara  
ma il nodo resta come garantire la sicurezza dell'Ucraina

### I PUNTI DELLA POSSIBILE INTESA

#### 1 Il cessate il fuoco

Il primo punto che gli ucraini chiedono per portare avanti la trattativa è il cessate il fuoco, coordinato con un piano di corridoi e aiuti umanitari.

#### 2 La neutralità

La Russia chiede che l'Ucraina diventi neutrale, non solo astrattamente ma in maniera strutturale come l'Austria. Al momento Kiev ha rinunciato alla Nato.

#### 3 Gli armamenti

Mosca vuole il disarmo dell'Ucraina, Kiev chiede «garanzie» dalle 5 potenze con diritto di veto all'Onu, Usa, Cina, Russia, Francia, Gb, con in più Turchia e Germania

#### 4 Le truppe

Con un accordo l'esercito russo dovrebbe lasciare l'Ucraina, tranne Crimea e Donbass. Lo potrebbe fare in cambio dell'annullamento delle sanzioni.

FRANCESCA SFORZA

### L'ANALISI

**D**ieci giorni. È questo il termine rimbalzato ieri fra Mosca, Kiev e Ankara per indicare i tempi di un possibile accordo. Giorni in cui la delegazione ucraina e quella russa dovranno trovare un compromesso sui punti più complessi della bozza circolata due giorni fa. In particolare su come sarà garantita, in futuro, la sicurezza dell'Ucraina. «Non dobbiamo solo firmare un accordo - ha detto ieri il consigliere del capo dell'ufficio presidenziale ucraino Mykhailo Podolyak nel corso di un'intervista con i media polacchi -. Vogliamo sviluppare un meccanismo specifico, che garantirà la nostra sicurezza in futuro». Fino a questo momento infatti le posizioni non sembrano convergere: la Russia non intende

accettare né una presenza Nato, né eserciti che si configurino come «un attentato alla sicurezza dei nostri confini» (parole del presidente Putin). L'Ucraina, d'altra parte, vuole invece proprio che ci siano. «Finora sia la delegazione russa che quella ucraina hanno mantenuto le loro posizioni - ha detto ancora Podolyak -. Il coordinamento di questioni controverse può richiedere da pochi giorni a una settimana e mezzo. Durante questo periodo, dovremmo iniziare a progettare un accordo di pace».

#### Il ruolo di Ankara

Sta anche prendendo forma una cornice entro cui l'accordo potrebbe essere siglato, e ha tutta l'aria di essere turca. «Saremo lieti di portare di nuovo due ministri degli Esteri ad Antalya - ha detto ieri il ministro turco Çavuşoğlu in una conferenza stampa con il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba a Kiev -. Ma riteniamo che sia giunto il momento di preparare il terreno per un incontro tra i

leader di Ucraina e Russia». Ieri Erdogan e Putin si sono sentiti per telefono e fonti turche riconoscono che «Le speranze per un cessate il fuoco sono aumentate un po' di più». Su un possibile incontro tra Zelensky e Putin in Turchia, Paese che al momento non incontra l'ostilità né di Kiev né di Mosca, Çavuşoğlu ha offerto la massima disponibilità, ma ha aggiunto: «Saranno loro a decidere».

Spazi di mediazione? Nell'ambito dell'accordo proposto, l'Ucraina suggerisce che i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, oltre a Turchia e Germania, agiscano come stati garanti della sicurezza dell'Ucraina.

#### Zelensky al Bundestag

Proprio ieri, tra l'altro, il presidente ucraino si è rivolto al Bundestag tedesco, con toni quanto mai duri: «Ve l'avevamo detto che NordStream2 avrebbe preparato la guerra e ci avete risposto che era una questione economica di primaria importanza».



Non ha risparmiato frecce neanche ai tentennamenti tedeschi sul blocco del sistema Swift, sull'embargo energetico e sull'adesione alla Nato e all'Unione Europea, entrambi dossier che non vedono Berlino esattamente sulle barricate.

Così come davanti agli americani Zelensky aveva evocato l'11 settembre, ai tedeschi ha voluto ricordare il ponte aereo che salvò Berlino durante la Seconda Guerra Mondiale: «Senza una protezione dei cieli - ha detto con chiaro riferimento alla no-fly zone - Kiev non potrà mai beneficiare di alcun

soccorso». Il discorso, malgrado gli applausi scroscianti, ha creato molte polemiche a Berlino, dove il governo è stato accusato di non aver aperto una discussione sulle critiche sollevate da Zelensky continuando come nulla fosse a discutere dell'ordine del giorno.

### Ombre cinesi

Da registrare, ieri, anche i movimenti del leader cinese Xi Jinping, che dopo la telefonata con Joe Biden ha fatto sa-

pere che il primo aprile sarà ospite a un vertice a distanza con Ursula von der Leyen e Charles Michel a Bruxelles. I rappresentanti permanenti Ue si incontreranno già domani per definire l'incontro, ma il messaggio che si intende recapitare alla Cina è già circolato: se Pechino intende eludere le sanzioni

dell'Ue nei confronti della Russia, i rapporti con l'Unione ne sarebbero compromessi.

Nel frattempo, ieri, sui media asiatici, rimbalzava la notizia di una nuova iniziativa della comunità euroasiatica (formata da Cina, Russia, Kazakistan, Kirghizistan e Tagikistan) che avrebbe allo studio la creazione di un nuovo sistema finanziario dominato dallo yuan cinese. Tutti segnali che - al di là delle dichiarazioni ufficiali - non lasciano intravedere la volontà di ridurre il sostegno alla Russia di Vladimir Putin. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FADEL SENNA / AFP

**DIALOGO E BOMBE**  
Gli effetti delle bombe su un palazzo di Kiev, ieri. Sotto, il presidente ucraino Zelensky ieri in collegamento con il parlamento tedesco



AFP

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994